

Va in archivio la terza edizione ma si è già al lavoro per quella del prossimo anno

## Chiude il Festival dei record. Anche in Internet

*In città oltre 70 mila presenze ma sul web un boom da oltre un milione di contatti*

**TRENTO.** Va in archivio, con un successo largamente annunciato, anche la terza edizione del **Festival dell'Economia**: cresce il trend delle presenze in città (le prime stime sono leggermente superiori alle 70 mila fatte registrare lo scorso anno) ma la kermesse trentina fa letteralmente

Non è dunque solo una questione di "quantità", ma soprattutto di "qualità". Eppure anche i numeri hanno la loro importanza, e i primi dati raccolti dalla macchina organizzativa dimostrano che l'attenzione è arrivata da molti luoghi. Un esempio per tutti: è bastato un cenno sul sito ufficiale del New York Times per dirottare in poco tempo verso la home page [www.festivaleconomia.it](http://www.festivaleconomia.it) qualcosa come ventimila contatti di internauti che si sono "lanciati" dalla piattaforma statunitense. Ma ecco altre cifre, restando sempre nel campo del web. Fino ad ieri mattina sono stati 1.152.079 i contatti al sito: 417.084 giovedì 29; 430.949 venerdì 30; 272.007 sabato 31; 329.039 domenica 1 giugno (il calo fisiologico visto che l'atti-

vità lavorativa è sospesa).

Le provenienze, in ordine di accessi, ci indicano al primo posto l'Italia, seguita da Olanda, Regno Unito, Francia, Giappone e Germania. Una conferma insomma del respiro internazionale dell'intera manifestazione che tocca tematiche di interesse mondiale. Le sezioni del sito che risultano più consultate sono nell'ordine: "podcast", "programma", "photogallery", "sponsor" ed "rss".

Altre cifre? Al Festival hanno partecipato quest'anno 196 relatori (la metà dei quali di provenienza internazionale). 412 invece i giornalisti delle maggiori testate nazionali ed internazionali che si sono accreditati all'ufficio stampa del Festival (del quale fanno parte giornalisti della Provincia,

boom su Internet con oltre un milione e 100 mila visitatori in cinque giorni: «Il vero successo del Festival è quello che ciascuno si è portato a casa: sono le tante opportunità di riflessione e di confronto che questa edizione ha offerto» chiosava soddisfatto ieri sera al Teatro Sociale il presidente della Provincia Lorenzo Dellai.

del Comune, dell'Università in collaborazione con Laterza edizioni).

I temi del mercato e della democrazia sono passati non solo dal Web, ma anche attraverso il satellite, grazie ad una struttura tecnica animata da una quarantina di operatori (3 registi, 10 tecnici, 25 operatori e 5 montatori, 2 segretarie) che hanno movimentato 4 regie mobili e 1 su fly case grazie alle quali sono stati registrati e trasmessi (38 in diretta e 24 in differita) 62 avvenimenti distribuiti in 8 luoghi diversi lungo tutto l'arco della manifestazione (cioè in 5 giorni). Completano il quadro 2 uplink satellitari e 55 ore di diffusione satellitare con trasmissioni quotidiane dalle ore 10.30 alle ore 22.30 e la produzione di 2 sintesi quotidiane di

20 minuti di immagini.

Per i collegamenti sono stati utilizzati quasi 4 chilometri di cavo video distribuiti nelle varie sale e circa 2 chilometri di cavo audio.

Da ricordare l'installazione di una serie di punti di visione, come il maxischermo allestito in piazza Duomo, uno schermo a proiezione al Cumineti per permettere a più gente possibile di assistere alle esibizioni di Bregovic e Crozza. Altri 2 grandi schermi a led al Castello del Buonconsiglio e a palazzo Geremia dove è stato montato anche uno schermo al plasma. Altri 24 schermi al plasma allestiti nei luoghi di maggiore afflusso. Pari a 108 kw l'impiego energetico giornaliero per alimentare regie, luci, impianti audio.



Folla in centro città per il **Festival dell'Economia**: qui c'era l'incontro con Federico Rampini che ha fatto registrare il tutto esaurito. E così in molti si consolano con il maxischermo

## L'INTERVISTA

# Cipolletta: «Mi è piaciuto tutto. O quasi»

*Il pregio principale: «Non si parlato solo, come al solito, di problemi italiani»*

di Gianpaolo Tessari

**TRENTO.** Presidente Cipolletta è tempo di bilanci: come le è sembrato questo festival dal suo osservatorio?

«Mi è sembrato molto internazionale e, allo stesso tempo, enormemente seguito. Credo sia un fatto positivo, per l'Italia, essere usciti una volta tanto dai problemi di casa nostra. Quasi se l'Italia fosse il centro del mondo. Per anni abbiamo discusso di problemi locali, mentre noi siamo attraversati da problemi internazionali. E l'attenzione della gente ad una visione internazionale è stata grandissima. Mi è parso questo il lato più caratteristico del Festival».

**Insomma uno sguardo finalmente allargato.**

«Esatto. I fenomeni di cui noi qui ci lamentiamo sono fenomeni mondiali. La paura e

la voglia di sicurezza nei confronti anche della criminalità non sono diverse negli Stati Uniti ed in Francia. Addirittura, abbiamo scoperto, anche in Romania ed in Africa. Quindi se i problemi sono comuni noi dobbiamo adoperarci per una soluzione generale, vanno affrontati tutti assieme. Le soluzioni locali a problemi internazionali sono inefficaci».

**Che cosa non le è, invece, piaciuto di queste giornate trentine? C'è chi ha detto, per esempio, che questo festival è politicamente orientato al centrosinistra.**

«Credo sia una sciocchezza. Qui si trattava di discutere sugli dei temi: argomenti che non sono né di destra né di sinistra. La gente poi ha le sue idee e spero che le mantenga e

le coltivi. Le scambi e le cambi se è convinta da altri. Questa è la funzione del Festival che quindi non può avere solo una connotazione. In più: que-

sta volta una serie di circostanze, con le date ufficiali del governo, ha fatto sì che ci siano stati meno politici presenti. Il Festival è stato apolitico sotto tutti i punti di vista».

**Qualche cosa che non l'ha**

**convinta ci sarà pur stata.**

«Ho difficoltà a dire cosa non mi è piaciuto in questo Festival. Io ho le mie idee: quindi non ho condiviso una buona parte delle relazioni, mentre ne ho apprezzato molte altre. Ieri ho avuto una discussione animata (domenica, con Hervé Kempf e Luigi Furini) con chi vorrebbe, praticamente, ridurre i consumi di tutto

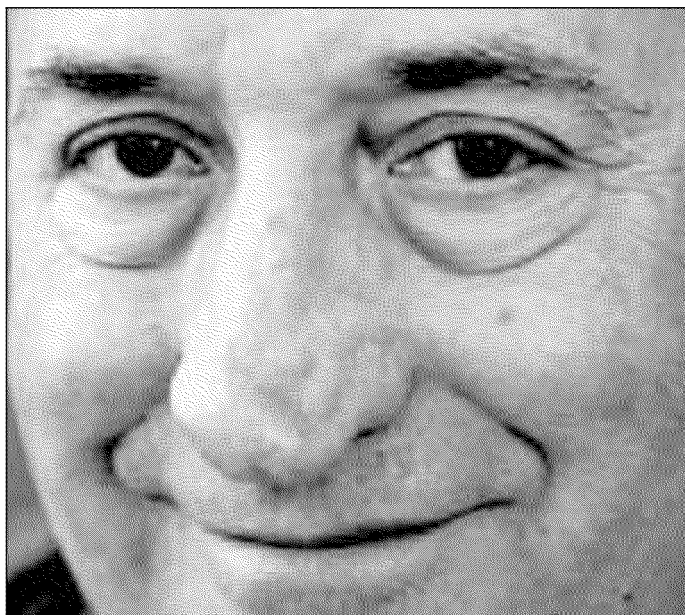
il mondo pur di sopravvivere. In realtà io sostengo l'esatto contrario; si deve sviluppare ricerca e tecnologia per fare sì che tutti stiano bene. Sono comunque entrambe delle posizioni legittime e dal confronto di pareri diversi scaturisce un'opinione pubblica avvertita».

**Che ne pensa del fatto che la contestazione, di vario tipo, sia stata di casa nel Festival?**

«Questo è un prezzo da pagare alla notorietà. Il Festival è una ribalta e la gente pensa che salirvi sopra sia utile. Debo dire che sempre più le manifestazioni dove c'è poca gente in sala ma molte piccole proteste dentro e fuori. E' un luogo di democrazia, ognuno ha parlato».

**Lei è anche presidente dell'Università di Trento. Come ha vissuto questa manifestazione l'Ateneo?**

«Quest'anno è stata ancora più coinvolta, proprio perché abbiamo fatto all'interno dell'area universitaria tutta una serie di riflessioni sui numeri, sul come diffondere una cultura finanziaria. L'Università non solo ha contattato grandi scienziati, come è accaduto nelle altre due edizioni del passato, ma ha contribuito con il preside Collini alla realizzazione dell'appuntamento».



la frase

*Le contestazioni? E' il prezzo del successo, un po' ovunque fuori da sale vuote ci sono gruppi di persone che protestano e urlano*

Innocenzo Cipolletta,  
presidente dell'Università  
di Trento: soddisfatto

## L'ULTIMO GIORNO

## L'EVENTO



29 maggio - 2 giugno

## JOHN LLOYD

Informazione e internet  
un mercato che cambia

**TRENTO.** Il mercato ora è ostile a televisioni, radio e giornali, al contrario del passato, quando li favoriva. Internet inoltre rimette in discussione le regole e ha molto di simile ai primi fogli di giornale, che nacquero per esigenze del commercio. L'analisi è di John



Lloyd, editorialista del Financial Times. «Dal mercato - ha affermato Lloyd - giungono sfide per il giornalismo, a causa dei rapidi cambiamenti, internet in testa, difficile da controllare per le autorità e in cui si trova di tutto, vero

e falso. Il 10% dei giornali ora è gratis e molti a pagamento soccombono per questo. Si salvano quelli specializzati, come gli economici. E solo con equilibrio e obiettività i giornali possono restare vincenti».

## VINCENZO GALASSO

L'«elettore mediano»  
per vincere le elezioni

**TRENTO.** Partiti a caccia di voti. Partiti che, per vincere le elezioni, fanno sempre meno leva sulla componente ideologica e sempre più sull'età e sulle simpatie di chi va a votare. Attenti ad assecondare le generazioni più numerose e, quindi, più rilevanti ai fini del risultato elettorale. E



lo scenario analizzato da Vincenzo Galasso, professore della Bocconi e consulente economico all'Ocse. La parola chiave dell'incontro è stata «elettore mediano». Ma chi è? E' proprio quello che «sta nel mezzo», che oggi ha 46 anni e che fra qualche anno sarà ancora più vecchio. E la ricetta conclusiva, lapalissiana quanto basta, è così riassumibile: «Per vincere le elezioni, basta convincere l'elettore mediano».

## GIORGIO USAI

«Europa, il sistema  
paese è avanti»

**TRENTO.** Confronto acceso ieri all'ex Fondazione Caritro dove Giorgio Usai, direttore delle relazioni industriali di Confindustria, è stato chiamato a discutere coi sindacati su democrazia economica, responsabilità sociale dell'impresa e il ruolo dei lavoratori nella crescita competitiva delle imprese.



«Sin dagli anni '70 l'Europa ha coinvolto i lavoratori nella gestione delle imprese con varie sfumature», ha detto Usai. «Le attuali normative europee sono: i comitati aziendali europei; la società europea che non ha trovato però ancora attuazione pratica in Italia e gli interventi di informazione. Risultato: come sistema paese siamo avanti».

